

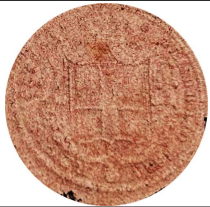
Bolli Italia

disegno	scritta	n.	valore	da	a
Mercurio seduto (<i>rivolto a sinistra</i>)	REGNO D'ITALIA LEGGE 21 Sett. 1862	1	Cen. 30 - 50	1/1/1863	30/6/1874
Testa Mercurio (<i>rivolto a destra</i>)	REGNO D'ITALIA	2	CENTESIMI 30 - 50	1/7/1874	31/12/1879
		3	CENTESIMI 30 - 50	1/1/1880	31/12/1882
Testa Mercurio (<i>rivolto a sinistra</i>)	REGNO D'ITALIA	4	CENTESIMI 30 - 50	1/1/1883	31/10/1914
		5	CENTESIMI 50 - 80	1/11/1914	28/5/1917
	MINISTERO FINANZE	6	R. PRIVATIVE - D. G. MONOPOLI	29/5/1917	30/6/1922
	REGNO D'ITALIA	7	LIRE 1,50 - 3	1/7/1922	31/12/1923
		8	LIRE TRE - CINQUE	1/1/1924	30/9/1925
Testa Mercurio (<i>rivolto a destra</i>)	REGNO D'ITALIA	9	LIRE TRE - CINQUE	1/10/1925	21/7/1945
Italia Turrata ⁽¹⁾	numero romano ⁽²⁾	10	LIRE TRE - CINQUE	1944	1945
Testa Mercurio (<i>rivolto a destra</i>)	REP. SOC. ITALIANA ⁽¹⁾	11	LIRE TRE - CINQUE	primi mesi 1945 (?)	
	REGNO D'ITALIA	12	LIRE VENTI - TRENTA	22/7/1945	30/4/1947
	REPUBBLICA ITALIANA	13	LIRE VENTI - TRENTA	1/5/1947	29/2/1948
		14	LIRE CENTO - DUECENTO	1/3/1948	23/11/1954
		15	LIRE TRECENTO - CINQUECENTO - SEICENTO - MILLE	24/11/1954	31/12/1972

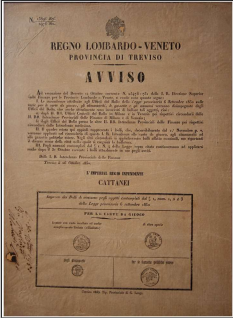
Le indicazioni *rivolto a sinistra* o *a destra* si intendono dal punto di vista di chi osserva la carta

⁽¹⁾ solo nelle zone della RSI (Repubblica sociale italiana)

⁽²⁾ indicante città emissione (*vedi sotto*)

					
Repubblica di Genova 178x		Regno Etrusco 1809	Regno d'Italia 181x	Regno di Napoli 1816	Modena 183x ?

					
Lombardia (40 c.) - 1823÷1840	Lombardia (70 c.) - 182x	Lombardia (60 c.) - 184x	Lombardia (L. 1) - 1844	Lombardia (75 c.) - 1845	

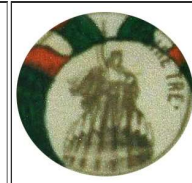
Bolli in uso a Treviso dal 26 ottobre 1850		Avviso con riproduzione bolli		Per carte "formate con carta incollata od anche semplicemente lisciata (cilindrata)"		Per carte "di altra specie"		Venezia 1840
--	---	-------------------------------	---	--	---	-----------------------------	---	--------------

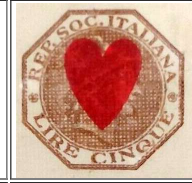
										
1	1	1		2	2	2		3 (1)	3 (1)	3 (1)

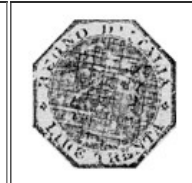
										
4	4	4		5	5			6	6	

										
7	7			8	8			9	9	

											
10 (IX Genova) LIRE TRE	10 (IX Genova) LIRE DIECI	10 (IX Genova) LIRE DIECI				10 (XII Milano) LIRE TRE	10 (XII Milano) LIRE CINQUE			10 (XIII Napoli) (2) LIRE TRE	

											
10 (XVII Roma) LIRE TRE			10 (XIX Torino) LIRE TRE			10 (XXI ? Catania) (2) LIRE TRE				10 (XXIII Trieste) (4) LIRE CINQUE	10 (XXIII Trieste) (4) <i>bollo bruno</i> LIRE TRE

											
11	11	11	11 (ricostruito)								

											
12 ⁽³⁾	12 ⁽³⁾	12	12			13	13				

										
14	14			15	15		15	15 ⁽⁵⁾		

- (1) il bollo è stato ridisegnato per rendere più difficili le troppo numerose contraffazioni
- (2) secondo Romano Biani il bollo, trovato su un mazzo di Romagnole di Pignalosa, è un falso; probabilmente anche quello di Catania.
- (3) bolli in nero per le carte usate per i casino, in bruno per gli altri mazzi
- (4) segnalazione Giuliano Crippa - nel libro di Romano Biani è erroneamente definito come usato a Trento
- (5) segnalazione EZO

Il bollo con imposta minore, dal 1874, era tondo, mentre quello di importo maggiore era ottagonale.
Fino al 1874, durante il monopolio di stato (1917÷1922) e la Repubblica Sociale Italiana (Italia turrita 1944÷1945) i bolli erano entrambi tondi.

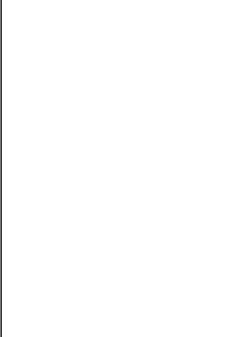
L'imposta maggiore era dovuta dal 1863 al 1917 per i mazzi con più di 52 carte e dal 1922 al 1954 per i mazzi di lusso. "*Sono considerate carte di lusso quelle aventi lettere o segni agli angoli od ai lati delle figure, escluse le carte per il gioco dei tarocchi*"  . Nel 1950 circa entrarono a far parte dei mazzi sottoposti a maggiore tassazione anche le carte in plastica.

I bolli da 600 e mille lire, come quelli con la scritta "REP. SOC. ITALIANA" (segnalati da Giuliano Crippa e Romano Biani), sono molto rari.

Se il mazzo era già stato bollato e, prima della vendita, variava l'importo del bollo, le carte dovevano essere sottoposte alla ribollatura, con il pagamento dell'aumento, per poter essere commercializzate.

Alcuni fabbricanti portavano i mazzi presso gli uffici competenti che, con firme, timbri, bolli, stampe e quant'altro provvedevano alla regolarizzazione.
Altri, sempre nello stesso periodo, incollavano semplicemente sulla confezione una marca da bollo per l'importo necessario e la annullavano.





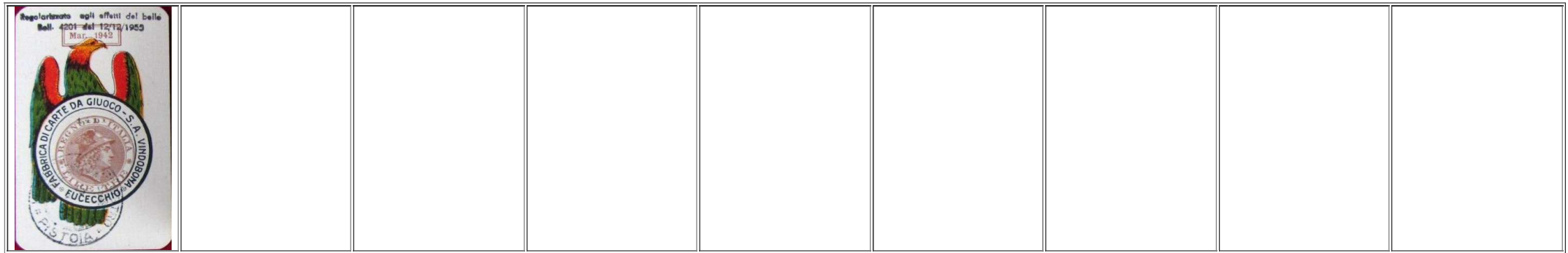
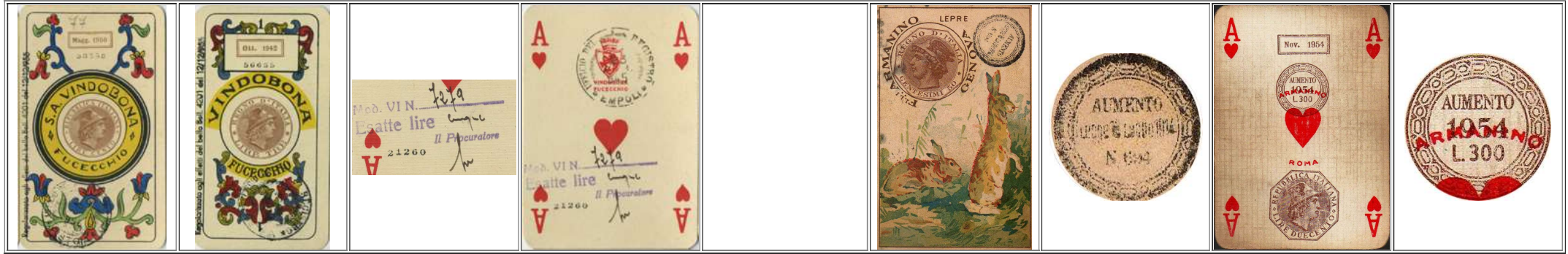






Quando il bollo divenne di lire 20 probabilmente non si trovava il timbro corrispondente in questo ufficio che ha provveduto a mettere due bolli da LIRE DIECI





In questo mazzo era stato apposto un bollo da centesimi 30, annullato e sostituito, sulla stessa carta dell'altro mazzo, con il bollo da centesimi 50, approfittando del fatto che i mazzi da Mercante in fiera hanno le carte duplicate.

Su un altro mazzo per lo stesso gioco su una carta troviamo il bollo della tassa e sulla stessa carta dell'altro mazzo quello datario dell'ufficio registro; il bollo di solito era apposto sulla carta di un solo mazzo.



Le carte destinate all'esportazione dal 1917 portano timbri o stampe messe dal fabbricante. In precedenza esistevano appositi bolli con la stessa immagine del bollo normale e la scritta "Per l'estero" invece del valore

1	2 (1)	3 (bollo non corretto - mazzo tagliato dall'ispettore)	4 (coll. Giuliano Crippa)					

--	--	--	--	--	--	--	--	--

Oltre al bollo dal 1880 sulle carte, salvo che nel periodo del monopolio (1917-1922) veniva apposto anche un bollo datario.

Bollo con data	da	a
Calendario tondo 1 (anno a 2 cifre)	1/1/1880	31/12/1882
Calendario tondo 2 (anno a 2 cifre)	1/1/1883	31/12/1899
Calendario tondo 3 (anno a 3 cifre)	1/1/1900	28/5/1917
Calendario tondo 3 (anno a 3 cifre - R.S.I.)	1944	1945
Calendario rettangolare 1 - con fregi (mese tutto in maiuscolo)	1/7/1922	31/12/1923
Calendario rettangolare 2 - con fregi (mese tutto in maiuscolo)	1/1/1924	31/1/1925
Calendario rettangolare 3 - senza fregi (mese tutto in maiuscolo)	1/2/1925	31/12/1929
Calendario rettangolare 4 - senza fregi (mese con solo iniziale in maiuscolo)	1/1/1930	31/12/1972

Calendario tondo



1



2



3



3 - R.S.I.

Calendario rettangolare



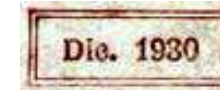
1



2



3



4

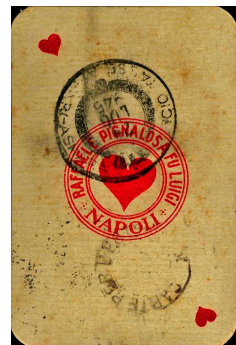


Le fascette (1917-1922) sigillavano gli involucri dei mazzi ed [erano di vari colori.](#)



Trovato su internet questo bollo, con corona dei Savoia e fasci

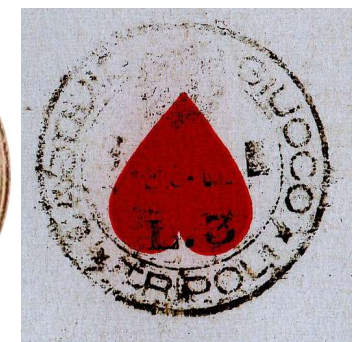
In alcuni mazzi degli anni '40 manca il bollo lineare con la data.
L'ipotesi è che questi mazzi fossero destinati alla vendita nelle colonie.



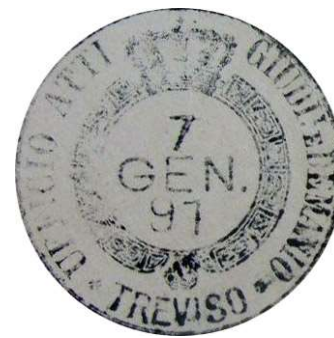
Altri specifici bolli erano per i mazzi venduti nelle colonie.

Del 1945 questo mazzo, con 2 bolli CARTE PER L'ESTERO e UFFICIO TASSE AFFARI - ASMARA e questo con GOVERNO DELL'ERITREA DIREZIONE A.E.F.

Nel 1940 questo bollo per le carte esportate in Libia, con un camoscio (?) al posto del classico Mercurio.
Di un decennio precedente (?) questo bollo su cui si legge ? GIUOCO * TRIPOLI



Sono stati usati anche bolli diversi, ad esempio quelli dell'ufficio del registro o dell'ufficio atti giudiziari.



Durante la seconda guerra mondiale le carte destinate ai soldati al fronte portavano un timbro che esentava il mazzo dal bollo con la scritta "*Carte usabili unicamente dai combattenti sui vari fronti della guerra*". Incollata sulla carta un'etichetta dell'ufficio combattenti, evidentemente l'ente che autorizzava l'esenzione.



Sono noti timbri per l'esenzione dal bollo

delle forze armate tedesche

dell'Ente Assistenza Militari Italiani ⁽ⁱ⁾
attivo a Lucerna dopo l'8 settembre 1943.





Dalla collezione Giuliano Crippa la riproduzione del documento che mostra l'immagine dei bolli in uso dal 1 gennaio 1883.

Da notare che i bolli per l'interno hanno il volto di Mercurio rivolto a sinistra mentre quello PER L'ESTERO è rivolto a destra, come era in precedenza.

Nel libro *Catalogue of the collection of playing cards by lady Charlotte Schreiber* (pag- 20 n. 86) è citato un bollo con la scritta ITALIA LIBERA 186? a Milano, probabilmente al tempo del passaggio della Lombardia al regno dei Savoia.

Per informazioni più dettagliate consultare il libro di Romano Biani "*Manuale storico dei bolli, punzoni e tasse sulle carte da gioco in Italia dal 1861 al 1972*" - Biblioteca Classense - Ravenna - 2002. Alcune riproduzioni di bolli che non ho nella mia collezione sono prese dal libro di Romano.

Ho trovato, ma non ricordo dove, alcuni documenti sui bolli delle carte da gioco.

N.° 967.
DECRETO MINISTERIALE che designa le carte da giuoco sulle quali deve imprimerli il bollo in esecuzione della legge 21 settembre 1862.
6 novembre 1868

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'articolo 4 del regolamento approvato col Regio Decreto del 21 settembre 1862, n.° 966, che fa facoltà al Ministro delle Finanze di designare con suo Decreto la carta da giuoco destinata all'apposizione dei bolli stabiliti coll'art. 2 dello stesso regolamento;

DETERMINA QUANTO SEGUE:

Articolo unico.

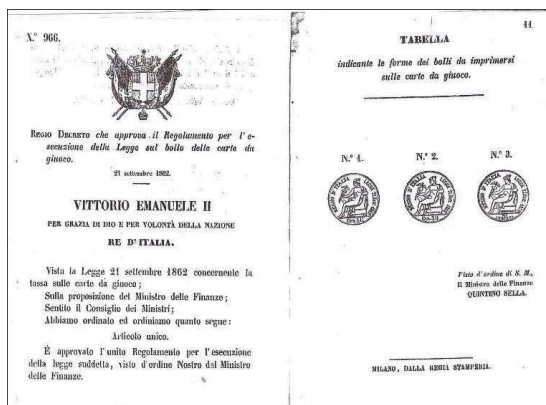
La carta d'ogni mazzo, che per ciascuna specie di giuoco in uso nelle varie Provincie del Regno dovrà essere bollata a termini dell'articolo 2 della legge 21 settembre 1862, sarà:

Per le carte a punti e figure con fiori, picche, cuori e quadri, l'asso di cuori;

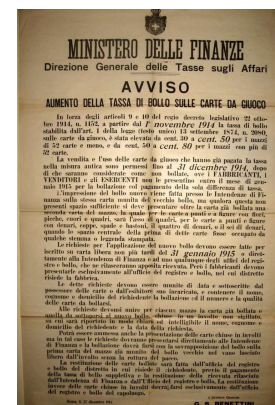
Per le carte a punti e figure con danari, coppe, spade e bastoni, l'asso di danari;

Per le carte destinate al giuoco del Cucco, una delle due carte avanti il n.° 45 e rappresentanti un Ciufo ossia il Cucco.

1862 - Dove porre il bollo



1862 - Immagine bolli



1914 - Aumento bollo

Nel sito <https://www.finanze.gov.it/it/il-dipartimento/fisco-e-storia/i-tributi-nella-storia-ditalia/1862-1973-tassa-sulle-carte-da-giuoco/> sono presenti le seguenti note.

1862 - 1973 Tassa sulle carte da giuoco

Nel primo Regno di Sardegna la tassa sulle carte da giuoco si riscuoteva mediante l'apposizione di un bollo sulle carte medesime. All'atto della proclamazione del Regno esistevano, nei vari stati italiani, due sistemi diversi di tassazione.

Il primo sistema consisteva nella somministrazione obbligatoria da parte dello Stato ai fabbricanti, e ad un prezzo superiore al costo, della carta filigranata necessaria per la fabbricazione delle carte da giuoco.

Il secondo nell'obbligo di far bollare dal Governo una determinata carta del mazzo. Il primo sistema vigeva in Piemonte, nei Ducati, nelle Romagne e nell'Umbria. Il secondo in Lombardia, in Toscana e nel Regno di Napoli.

A questo ultimo sistema si uniformò la legge n. 962 del 28 Settembre 1862.

La tassa sulle carte da giuoco fu stabilita in lire 0,30 per ciascun mazzo di 52 carte o meno, e in lire 0,50 per quelli di più di 52 carte. La carta di ciascun mazzo su cui era apposto il bollo era: l'asso di cuori per carte a punti e figure; l'asso di danaro per mazzi di carte con danari, coppe, spade e bastoni; per il giuoco del cucco, una delle due carte avanti in n. 15 e rappresentanti il gufo, ossia il cucco. Costituiva contravvenzione il semplice possesso di mazzi di carte non bollate.

Nel 1879 l'amministrazione constatò che il gettito derivante dalla tassa di bollo sulle carte da giuoco non garantiva le entrate preventivate. Il motivo era da ricercarsi nel fatto che venivano commesse numerose frodi nel falsificare e contraffare il bollo. Per ovviare a questa situazione la bollatura delle carte da giuoco fu affidata all'Officina delle carte valori di Torino. Con R.D. n. 1080 del 2 novembre 1882 si stabilì l'effigie del nuovo bollo da apporsi sulla carte da giuoco: "Testa di Mercurio, con la faccia rivolta a sinistra di chi lo guarda, impresso con inchiostro bruno-cupo d'Italia".

Il R.D. 30 dicembre 1923, n. 3277, configurò l'imposta sulle carte da giuoco come una tassa di bollo che si applicava, nella misura di lire 300 per mazzo, per le carte comuni, e di lire 500 per le carte di lusso, su tutte le carte da giuoco fabbricate in Italia o provenienti dall'estero (*le cifre corrette sono lire 3.00 e lire 5.00*). L'imposta era dovuta dal fabbricante o dall'importatore, a favore del quale però sorgeva, nei rapporti col suo compratore, uno speciale diritto di credito che la legge dichiarava privilegiato.

L'art. 90 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633, ha abolito la tassa di bollo sulle carte da giuoco.

Nella pagina è posta la riproduzione del bollo per l'Eritrea riportato sopra.

Ezocards ha nella sua collezione due interessanti manifesti camerali che mi ha dato il permesso di riprodurre

Stamperia reale in Torino - <i>Manifesto camerale per cui vengono annunziati al pubblico le marche con le quali saranno contraddistinti i tarocchi e carte, la gabella dei quali fu col regio editto dell' 16 scorso maggio ristabilita in esercizio, ed i bolli, che verranno impressi sulle bende, che serviranno di fascia alla carta, in cui sarà involto ogni mazzo di carte, e tarocchi - In data dell' 12 giugno 1815</i>			Torino dalla stamperia reale - <i>Manifesto camerale portante notificazione che le carte, e tarocchi destinati all'estero saranno rispettivamente fasciati colle bende munite di bollo, conformi ai modelli a' piè del presente delineati - in data dell' 17 novembre 1820</i>		
